

■ e-mail: red.teramo@ilcentro.it

di Antonella Formisani
 e Diana Pompetti
 ▶ TERAMO

Il senso della tragedia è nell'immagine delle due bare vicine al cimitero per l'ultimo saluto ai tempi del coronavirus. Sono padre e figlio di Castiglione Messer Raimondo (il primo di 88 anni e il secondo di 51) morti a distanza di un giorno. Domenica il figlio, all'alba di ieri il papà.

Il tributo pagato dalla provincia di Teramo al coronavirus è salito ieri a 25 persone, a cui si aggiunge un'altra vittima di un'altra regione. Sono cinque i malati deceduti fra domenica sera e ieri mattina nei due presidi Covid, ad Atri e nell'ex sanatorio di Teramo. Si tratta di una donna di 58 anni, residente a Castellalto, ricoverata ad Atri, un'altra di 62 anni, residente a Monte Giberto (Fermo), ricoverata a Teramo, due uomini di 88 e 81 anni, residenti a Castiglione Messer Raimondo, degenti ad Atri così come uno di 77 di Bellante, ricoverato in gravissime condizioni per altre patologie da giorni, negli ultimi trovato positivo al Covid. Secondo il bollettino della Asl ieri pomeriggio i pazienti ricoverati positivi al Covid-19 erano 102. All'ospedale di Teramo 23, di cui 5 in Rianimazione. In quello di Atri: 79, di cui 7 in Rianimazione. I ricoverati residenti al di fuori della provincia di Teramo erano 18. Oltre a questi, c'erano 16 casi sospetti ricoverati in Malattie infettive (2) e Pronto soccorso di Teramo (2), Rianimazione (2) e reparto sospetti (11) di Atri.

I pazienti positivi al Covid-19 in isolamento domiciliare con sorveglianza sanitaria attiva, erano 213. Le persone (provenienti dal nord Italia o che hanno avuto contatti stretti con pazienti positivi al Covid-19) poste in isolamento domiciliare con sorveglianza sanitaria attiva, sono 529.

TAMPONI. In tutta la provincia di Teramo ieri sono stati registrati 13 nuovi casi positivi. La Asl continua a fare tamponi sul personale che lavora al Mazzini, ma se domenica non sono stati registrati altri casi positivi, ieri ce ne sono stati due che hanno riguardato altrettanti operatori dell'118. Ci sono però problemi con i tamponi ai pazienti che hanno

CORONAVIRUS » LA SITUAZIONE IN PROVINCIA

Padre e figlio morti in due giorni In Val Fino tamponi a tappeto

Castiglione li ha salutati insieme al cimitero. Il sindaco D'Ercole: «Meno male che arrivano i test»
Il bilancio delle vittime teramane sale a 25: nella giornata di ieri si sono registrati cinque decessi

avuto a che fare con l'Oncologia. Paradossale il caso di una malata che si è andata a fare una terapia il 18 marzo, il 26 è andata a fare un controllo, e solo domenica scorsa è stata avvisata che essendo stata in contatto con un medico positivo doveva stare in quarantena (che per fortuna già osservata essendo immunodepressa). In più le hanno anche rinviato la Tac necessaria a iniziare un nuovo ciclo di chemio, dicendole che prossimamente qualcuno andrà a farle un tampone.

IL CASO CASTIGLIONE. Altre due vittime in poche ore a Castiglione, numeri che portano a 15 il numero dei morti nel piccolo centro della zona rossa della Val Fino che per il rapporto tra contagiati e abitanti (poco più di 2200) è stata tristemente definita la Vo' d'Abruzzo. Con le storie a scandire asettici bollettini. Come quella dell'uomo di 88 anni morto il giorno dopo il figlio di 51. Li hanno salutati insieme nel pomeriggio di ieri al cimitero. E mentre il numero delle vittime cresce e anche quello dei contagiati (sono 56), il grido disperato lanciato ormai da giorni dal primo cittadino **Vincenzo D'Ercole** (in quarantena dopo essere risultato positivo al tampone) non è caduto nel vuoto. Da domani saranno fatti tamponi a tappeto, così come da lui richiesto appunto da tempo. «Il direttore del dipartimento prevenzione **Ercole D'Annunzio** della Asl», dice il primo cittadino, «mi ha comunicato che domani sul territorio comunale ci saranno



Il sindaco di Castiglione Messer Raimondo Vincenzo D'Ercole

due ambulanze che effettueranno tamponi per il Covid-19. Tali controlli, in questa prima fase, riguarderanno le persone che, individuate dai medici di base hanno dei sintomi da coronavirus e sono a casa, oltreché con una postazione fissa si estenderanno alle persone che per lavoro sono quotidianamente esposti al rischio contagi e trasmissioni.

Sono titolari di negozi alimentari, farmacisti, volontari, operatori di qualsiasi genere che per via della loro attività lavorativa sono a contatto con le persone. I questa guerra è un piccolo passo in avanti che ci consentirà, nei prossimi giorni, di avere un quadro più delineato dei contagiati, già infinitamente troppi per la nostra realtà». Tamponi



anche a Montefino, Bisenti, Arsitata e Castilenti, gli altri centri della zona rossa. A Castilenti dove il sindaco **Alberto Giulianili** chiede da tempo sono già iniziati nella giornata di domenica con lo stesso primo cittadino che ha accompagnato gli operatori della Asl arrivati in ambulanza a fare il giro delle abitazioni per fare i test alle persone che sono a casa

con la febbre e ai loro familiari. **LA POLEMICA.** E nemmeno l'emergenza frena la polemica. Sul caso di Castiglione è intervenuta la deputata del Pd **Stefania Pezzopane** che ha chiesto l'intervento del ministro della salute **Roberto Speranza** sulla questione dei tamponi. «Chiedo un intervento al ministro della salute», ha scritto, «affinché verifichi

L'Api: liquidità per le imprese o salteranno

Il presidente Marcozzi scrive a Regione, Provincia e Comuni chiedendo misure straordinarie

▶ TERAMO

Paralisi del sistema produttivo teramano, intervengono l'Api e i giovani di Confindustria.

Il presidente dell'Api **Alfonso Marcozzi**, dipinge la situazione determinata dall'emergenza coronavirus in una lettera a Regione, Provincia e Comuni. «Oggi la priorità è la liquidità immediata per tutti, piccole, medie e anche grandi imprese private, azzerando la burocrazia», esordisce Marcozzi, «bisogna scongiurare l'interruzione della catena dei pagamenti dei fornitori e soprattutto degli stipendi dei dipendenti e garantire la stabilità sociale. La sensazione è che tra le aziende inizi a scattare una sorta di "si salvi chi può", con un primo impatto immediato sul sistema dei pagamenti». Se a maggio si do-



vesse ripartire, le piccole e medie aziende dovrebbero accedere a modalità di finanziamento istantanee e automatiche. In particolare modo l'Api chiede il pagamento immediato dei cre-

diti (compresi i crediti di imposte) vantati da imprese e professionisti verso la pubblica amministrazione. Perché i guai paiono cominciati, con più segnalazioni di blocco dei saldi anche

» I giovani di Confindustria chiedono coesione «fra tutti gli attori dello sviluppo mettendo da parte gli interessi di ognuno per tutelare il territorio teramano»

Alfonso Marcozzi presidente dell'Api di Teramo

per ciò che è stato consegnato prima della crisi. Fra le proposte dell'Api: l'attivazione automatica per almeno sei mesi da parte delle banche delle procedure di moratoria dei leasing

strumentali e immobiliari e dei mutui; il pagamento a prima richiesta delle fatture elettroniche dei fornitori e degli stipendi dei dipendenti in scadenza nei mesi marzo/luglio da parte delle banche, con concessione automatica di una linea di credito a 18/24 mesi di pari importo garantita dal Fondo centrale di garanzia; per le imprese che hanno attivato ammortizzatori sociali gli istituti provvedano a erogare direttamente le somme ai dipendenti entro il 15 aprile, o si paghino a prima richiesta gli stipendi dei dipendenti da parte degli istituti bancari con la cessione del credito dell'impresa nei confronti dell'Inps. Sempre in materia di economia il Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Teramo esprime profonda preoccupazione: «In questo cont-

sto le nostre aziende continueranno a garantire il rispetto dei decreti emanati e di tutte le misure a tutela della salute dei lavoratori. Siamo quotidianamente impegnati a far crescere il valore delle nostre imprese, che devono essere capaci di affrontare il cambiamento e le situazioni di difficoltà come quella che stiamo vivendo, consapevoli che tale sfida può essere vinta solo se si è un tutt'uno con i propri dipendenti, consulenti, manager e collaboratori. Solo in questa maniera sarà possibile ridare speranza a un territorio già fortemente indebolito dagli eventi calamitosi degli scorsi anni. Riteniamo che in questa fase, e così anche per il futuro, ci debba essere una forte coesione tra tutti gli attori dello sviluppo, mettendo da parte le esigenze di ognuno, nel definire le priorità per l'interesse collettivo del territorio teramano per quanto riguarda la crescita economica, sociale e culturale».

(a.f.)